

siano stati comunicati alla “Anagrafe nazionale degli alunni”);

#### **Suddivisione delle somme**

- 98% alle scuole dell’infanzia, pari ad € 8.713.506,00;
  - 2% alle scuole di istruzione secondaria di I e II grado, pari ad € 177.827,00.
- di rinviare a successivo atto la predisposizione e adozione del riparto delle risorse da destinare alle scuole paritarie dell’infanzia e secondarie di I e II grado, previa acquisizione di Nulla Osta da parte dell’Ufficio Scolastico Regionale al fine di verificare, alla data di adozione degli atti, eventuali revisioni degli elenchi;
  - di procedere, a cura del Servizio Scuola Università e Ricerca, alla liquidazione delle somme ai Comuni nei cui territori operano le scuole paritarie in possesso dei requisiti, per il successivo trasferimento dei fondi alle medesime scuole;
  - di stabilire l’accantonamento e la successiva liquidazione ai Comuni delle somme spettanti alle scuole che dovessero risultare “sospese” in attesa della conclusione delle attuali fasi di verifica, da parte dell’Ufficio Scolastico Regionale, delle condizioni per il mantenimento della parità scolastica;
  - di procedere al conseguente monitoraggio per accertare la liquidazione delle somme alle scuole che dovrà avvenire entro 30 gg. dalla data di accredito dei fondi alle tesorerie comunali;
  - di procedere, con successivo provvedimento alla necessaria variazione al Bilancio regionale 2015, per istituire un apposito capitolo sia nella parte entrata che nella parte spesa ai sensi dell’art. 42 della LR 28/2001 e dell’art. 14 della LR 53/2014 su cui imputare il finanziamento statale in oggetto;
  - di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P. ai sensi della L.R. 13/94 art. 6. e darne diffusione attraverso il sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta  
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 maggio 2015, n. 905

**Legge regionale n. 37 del 01.08.2014, art. 15 “Cantieri di Cittadinanza”. Approvazione della strategia regionale per l’inclusione sociale attiva e il contrasto delle povertà e degli indirizzi operativi per la realizzazione dei Cantieri di Cittadinanza e del lavoro minimo di cittadinanza. Modifica DGR 2456/2014.**

Assente l’Assessore al Lavoro Leo Caroli sulla base dell’istruttoria espletata dai competenti uffici e confermata dal Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro, riferisce quanto segue l’Ass. Sasso.

#### **PREMESSO CHE:**

- L’art. 33 della legge regionale n. 19 del 10 luglio 2006 assegna alla Regione la competenza di promuovere la conoscenza e la programmazione di interventi mirati per il contrasto di tutte le forme di povertà derivanti da insufficienza dei mezzi economici per il sostentamento delle persone e dei nuclei familiari;
- Con legge regionale n. 37 del 1° agosto 2014, “Assestamento e prima variazione di bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2014”, all’art. 15, la Regione Puglia per facilitare l’inserimento socio lavorativo dei disoccupati di lunga durata e l’inclusione sociale dei soggetti in condizione di particolare fragilità sociale, ha previsto l’attivazione dei cosiddetti “Cantieri di Cittadinanza” da parte dei Comuni associati negli ambiti territoriali di zona di cui alla l.r.19/2006, e degli organismi di diritto pubblico di cui all’art.3 comma 26 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163, come modificato dal decreto legislativo n.31 luglio 2007, n.113, quali cantieri di lavoro per la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità a fronte di misure di sostegno al reddito per il contrasto della povertà;
- Al comma 3 la norma di cui trattasi demanda alla Giunta Regionale l’adozione di apposito provvedimento con il quale stabilire:
  - a) le tipologie di cantiere, le modalità per l’individuazione e i criteri di utilizzo dei soggetti coinvolti, tenendo conto del loro indice di fragilità sociale che verrà determinato sulla base

della età, di precedenti esperienze lavorative, del livello di occupabilità, delle condizioni di disabilità, dei carichi familiari, delle situazioni di disagio e di ogni altra situazione cui possono trovarsi i soggetti interessati;

- b) l'entità dell'indennità giornaliera da corrispondere ai soggetti utilizzati, rivalutata annualmente sulla base dell'andamento dell'inflazione rilevata dall'istat;
- c) la modalità di realizzazione dei cantieri e di controllo sulla attuazione dei progetti;

Con DGR. n.2465 /2014 la Regione Puglia ha approvato **la strategia regionale per l'inclusione sociale attiva e il contrasto delle povertà e degli indirizzi operativi per la realizzazione dei Cantieri di Cittadinanza e del lavoro minimo di cittadinanza.**

Con la legge regionale 7 aprile 2015, n.14, art.2, modificando l'articolo 15 della l.r. 1 agosto 2014, la Regione Puglia ha stabilito che " l'indennità giornaliera corrisposta ai partecipanti ai cantieri di cittadinanza costituisce **un sostegno di natura economica** finalizzato alla inclusione sociale dei beneficiari";

Al fine di dare pratica attuazione al disposto predetto, si rende necessario procedere a modificare la DGR 2456/2014 a pagina 7, terzo capoverso, come segue: "L'ammontare del beneficio economico assegnato alle persone ammesse ai cantieri di cittadinanza è strettamente connesso agli obiettivi formativi e di inserimento sociolavorativo e pertanto è dimensionato in misura proporzionale al numero di giornate lavorate in "cantiere" e, comunque, con una indennità giornaliera pari ad Euro 23,00 per una giornata di massimo 5 ore lavorate e per un massimo di 130 giornate lavorate in un semestre, al lordo di eventuali ritenute fiscali. Tale beneficio, in ogni caso non superiore ad euro 500,00 mensili, **è al netto della indennità di partecipazione agli eventuali percorsi formativi per la riqualificazione e la crescita professionale del beneficiario.** Resta a carico degli enti promotori e utilizzatori dei cantieri di cittadinanza, sia pubblici che privati, **la spesa per il trattamento assicurativo.**

L'indennità così determinata sarà oggetto di rivalutazione annuale sulla base dell'indice ISTAT di rivalutazione dei prezzi al consumo."

**L'allegato 3 punto 2:Beneficio economico** è modificato come sopra: "Tale beneficio, in ogni caso non superiore ad euro 500,00 mensili, **è al netto della indennità di partecipazione agli eventuali percorsi formativi per la riqualificazione e la crescita professionale del beneficiario.**

Resta a carico degli enti promotori e utilizzatori dei cantieri di cittadinanza, sia pubblici che privati, **la spesa per il trattamento assicurativo."**

L'allegato 3 punto 3 lettera C è modificato come segue:

**3):Numero dei lavoratori (massimo n.18 per ciascun Cantiere);**

**8) impegno di spesa per gli oneri connessi al trattamento assicurativo**

La Cabina di regia, fermo restando il rispetto delle medesime finalità di cui all'art. 15 della l.r. n.37/2014, verifica possibili specifiche esigenze di coordinamento delle procedure regionali con iniziative sperimentali già avviate da Comuni e Ambiti territoriali prima dell'avvio dei Cantieri di Cittadinanza regionali, al fine di definire eventuali percorsi ad hoc per l'utilizzo delle somme assegnate, comunque assicurando il rispetto di principi di efficienza, trasparenza, pari opportunità, equità tra i potenziali destinatari.

Tanto premesso e considerato, si propone alla Giunta Regionale di approvare le modifiche innanzi citate ferma restando sia la strategia complessiva per il contrasto alle povertà e per l'inclusione attiva in Puglia, sia gli indirizzi operativi necessari per attivare la sperimentazione dei cantieri di cittadinanza, di cui all'art. 15 della l.r. n. 37/2014, in uno con la disciplina degli stessi cantieri nonchè le Linee guida per la sperimentazione della misura denominata "Lavoro minimo di cittadinanza"

**Copertura finanziaria di cui alla l.r. 16 novembre 2001, n. 28 e s.m.i.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di uscita della spesa e dalla stessa non deriva alcun onere finanziario a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso e considerato, l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della

Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla L.R. 7/97, Art. 4 Comma 4, lettera d).

**LA GIUNTA REGIONALE**

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore e dai Dirigenti responsabili che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

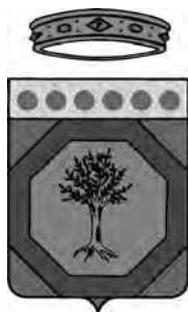
A voti unanimi espressi nei modi di legge;

**DELIBERA**

- di prendere atto di quanto indicato in premessa;
- di approvare le modifiche alla disciplina di dettaglio dei Cantieri di cittadinanza di cui all'Allegato 3 alla deliberazione n. 2456/2014, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, al fine di adeguarla al disposto normativo di cui all'art. 2 della legge regionale 7 aprile 2015, n. 14;
- di demandare alla Cabina di regia le valutazioni di cui alla premessa;
- di disporre la pubblicazione sul BURP.

Il Segretario della Giunta  
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta  
Dott. Nichi Vendola



# **REGIONE PUGLIA**

**AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO  
ECONOMICO, IL LAVORO E L'INNOVAZIONE**

## **ALLEGATO 1 – DOCUMENTO STRATEGICO SULLE POLITICHE INTEGRATE PER L'INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA IN PUGLIA**

---

## 1. Il contesto socioeconomico

La situazione delle regioni italiane rimane oggi assai differenziata, con il Mezzogiorno, e segnatamente le regioni meno sviluppate, caratterizzato da un grave *deficit* nei *diritti di cittadinanza* (anche se con intensità differenziata): dall'accesso alle risorse di base, alla sicurezza personale, alla legalità, alla giustizia, all'istruzione, alla cura di infanzia e anziani, alle opportunità di lavoro. Colmare il divario nell'accesso ai diritti di cittadinanza rappresenta uno dei grandi obiettivi cui fa riferimento la strategia dei fondi strutturali e di investimento europei per il Mezzogiorno, in forte coordinamento con l'impiego delle risorse ordinarie, seguendo l'esperienza del Piano d'Azione per la Coesione.

Rispetto al 2012, *l'indicatore congiunto di povertà o esclusione sociale* in Italia mostra nel 2013 una diminuzione di 1,5 punti percentuali dovuta soprattutto alla flessione registrata per la deprivazione materiale severa (dal 14,5 al 12,4 per cento), mentre si osserva una sostanziale stabilità del rischio di povertà relativa dopo i trasferimenti (dal 19,4 al 19,1 per cento). Entrambi questi indicatori risultano superiori alla media europea (rispettivamente 10,2 e 17,1 per cento).

L'indicatore di *esclusione dal mercato del lavoro* mostra che in Italia, nel 2013, l'11 per cento delle persone di età inferiore ai 60 anni vive in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, valore superiore alla media europea (del 9,9 per cento); questo indicatore ha registrato un leggero peggioramento in controtendenza rispetto alle altre due dimensioni osservate.

A livello territoriale, nel 2013 più della metà delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale risiede nel Mezzogiorno: in quest'area per molte regioni la percentuale supera il 40 per cento.

La situazione più preoccupante riguarda, tuttavia, *l'indicatore di severa deprivazione materiale*: tra il 2009 e il 2013, l'incremento a livello nazionale è stato di 5,4 punti percentuali (da 7 al 12,4 per cento), tanto da portare l'Italia nelle ultime posizioni della graduatoria dei paesi UE. Nel 2013, circa il 21 per cento delle persone residenti nel Mezzogiorno è in situazione di grave deprivazione materiale (con punte del 28,6 per cento in Sicilia e 25,7 in Puglia, dove la situazione è significativamente peggiorata dal 2011), valore più che doppio rispetto al Centro (7,6 per cento), al Nord-Ovest (8 per cento) e al Nord-Est (6,1 per cento).

Questi dati richiamano alla necessità di intervenire prioritariamente sul contrasto alle forme più gravi di povertà, specialmente nel Mezzogiorno, che trovano rappresentazione nell'indicatore di severa deprivazione materiale.

Gli indicatori di povertà o esclusione sociale assumono in Italia valori più elevati, rispetto al totale della popolazione, per i minori. Risulta a rischio di povertà o esclusione sociale il 33,8 per cento dei minorenni italiani (è il 29,9 per cento nel complesso della popolazione); lo scarto è particolarmente significativo per quanto riguarda il rischio di povertà (26,6 per cento a fronte del generale 19,4 per cento) e i nuclei a bassa intensità di lavoro (10,3 per cento a fronte del 6,8 per cento), è invece meno evidente per la deprivazione materiale severa (16,9 per cento a fronte del 14,5 per cento). La deprivazione materiale con riferimento ai minori può tradursi in povertà educativa, soprattutto per coloro che vivono in contesti socialmente degradati e con scarse opportunità di sviluppo. Le due forme di deprivazione si rafforzano a vicenda in un circolo vizioso.

Si ritiene pertanto che il contrasto alla povertà minorile debba rappresentare il punto di partenza nella definizione di una misura universale di contrasto alla povertà assoluta. Al riguardo, il Consiglio europeo nel 2013 con la raccomandazione n. 4 ha sollecitato l'Italia a una **maggior efficacia dei trasferimenti sociali attraverso un loro migliore *targeting***, con particolare riferimento alle famiglie a basso reddito in cui siano presenti dei minori. La sollecitazione a migliorare l'efficacia degli interventi a favore delle famiglie a basso reddito con

figli, trova conferma nella raccomandazione n. 5 del Consiglio europeo del luglio 2014. In quell'ambito viene fatto implicito riferimento alla sperimentazione in atto della misura di "Sostegno per l'inclusione attiva", sollecitando di "estendere gradualmente il nuovo regime pilota di assistenza sociale, in conformità con gli obiettivi di bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio e rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione".

Il peggioramento della situazione economica si è tradotto inoltre in una forte crescita della *disoccupazione*. Il numero di disoccupati ha raggiunto nel 2013 quota 3 milioni 113 mila unità, di cui 1 milione 450 mila nel Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione complessivo nazionale è raddoppiato tra il 2007 e il 2013 (passando dal 6,1 per cento al 12,2 per cento). Nel Mezzogiorno è salito nello stesso periodo dall'11,1 al 19,7 per cento. I giovani disoccupati sono circa 690 mila e il corrispondente tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni è aumentato dal 20,3 del 2007 al 40 per cento nel 2013. Al Sud il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni ha raggiunto nel 2013 il livello del 51,6 per cento, un dato assai superiore rispetto al pur elevato valore del 32,3 per cento nel 2007.

Il ricorso alla CIG anche in deroga, ha in parte consentito di frenare nei primi anni di crisi il declino dell'occupazione in diversi comparti. Allo scopo di sostenere il reddito dei lavoratori e il loro formale rapporto di lavoro, oltre all'operatività normale dello strumento, ne sono state allentate le caratteristiche assicurative (CIG in deroga, più recentemente però sottoposta a significative restrizioni nella concessione) e sono intervenuti anche dispositivi tesi a semplificare ed estendere le procedure di richiesta, in particolare per gli interventi cosiddetti straordinari della CIG. Dopo anni di ricorso intensivo ai benefici economici determinati dagli ammortizzatori sociali, è divenuto un target assai sensibile anche quello delle persone adulte, estromesse dal mercato del lavoro, che stanno perdendo questo sostegno economico, esponendo i nuclei familiari a gravi rischi di deprivazione materiale.

## **2. Lo scenario comunitario e nazionale delle politiche di inclusione sociale attiva e per il contrasto alle povertà**

La logica di intervento, affinché ci siano risultati duraturi, non può essere quella meramente assistenziale, che espone la popolazione target al rischio della cosiddetta "trappola della povertà" e che fa emergere criticità reali rispetto alla stessa sostenibilità economico-finanziaria di intervento nel medio-lungo periodo, bensì quella di attivazione delle risorse personali e comunitarie per un percorso di uscita dalla condizione di bisogno.

E' stata quindi sancita dal Governo nazionale la necessità di dotarsi di una strategia di contrasto alla povertà che favorisca l'inserimento occupazionale - ove possibile - e l'inclusione attiva anche delle persone maggiormente distanti dal mercato del lavoro, lungo le linee di indirizzo della Direttiva europea del 2008 sull'inclusione attiva che deve essere fondata su tre pilastri: un sostegno economico, un sostegno di orientamento professionale e di inserimento lavorativo, un sostegno attraverso servizi sociali di qualità.

Il concetto di "*inclusione sociale*", promosso a livello comunitario dalle Raccomandazioni della Commissione Europea e da ultimo dal Position Paper per la programmazione strategica 2014-2020, comprende l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari "per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di un benessere considerati normali nella società in cui vivono". Il sostegno a questo obiettivo in ambito comunitario fa perno sul concetto di "*inclusione attiva*", come definito nell'ambito della raccomandazione del 3 ottobre 2008 della Commissione Europea, che prevede una strategia basata su tre pilastri:

- a) supporto al reddito adeguato;
- b) mercati del lavoro inclusivi;

c) accesso a servizi di qualità.

In altri termini, promuovere l'inclusione sociale significa assicurare, per la più elevata quota di persone possibile, la possibilità di accedere a risorse economiche adeguate, al mercato del lavoro e a livelli di servizio socialmente accettabili nelle molteplici dimensioni del proprio vivere: istruzione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente, rispetto di sé, ecc.

In tale prospettiva, la promozione dell'inclusione sociale declinata con l'**Obiettivo Tematico 9 nell'Accordo di Partenariato 2014-2020** del Governo nazionale si intreccia con le aree di intervento rivolte al rafforzamento dei servizi per l'impiego (**Obiettivo Tematico 8**) e al potenziamento delle opportunità formative ed educative (**Obiettivo Tematico 10**).

Obiettivo della Strategia Europa 2020 è quello di ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. Nel 2013, l'indicatore congiunto di povertà o esclusione sociale, che tiene conto delle persone a rischio di povertà relativa dopo i trasferimenti sociali, delle persone in situazione di grave deprivazione materiale e delle persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, mostra come in Italia il fenomeno interessi il 28,4 per cento della popolazione, pari a circa 18 milioni di persone, valore superiore a quello medio comunitario (24,9 per cento della popolazione, cioè circa 125 milioni persone), ma in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. L'obiettivo nazionale, da raggiungere nel 2020, è la riduzione del numero di coloro che sono a rischio di povertà o esclusione sociale di 2 milioni e duecento mila unità (circa l'8 per cento in meno).

Allo stato attuale la strategia nazionale per il contrasto alle povertà fa riferimento ai seguenti documenti di programmazione:

**l'Accordo di Partenariato 2014-2020** con specifico riferimento ai risultati attesi e alle azioni programmate nell'ambito dell'OT9;

**il PON Inclusione sociale** con il quale si intende sostenere la definizione di modelli di intervento comuni in materia di contrasto alla povertà e promuovere, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli innovativi di intervento sociale e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione. In particolare la principale finalità del Programma è quella di sostenere un percorso condiviso tra i diversi livelli di governo per la definizione di una misura attiva di contrasto alla povertà assoluta, essendo l'Italia uno dei pochi paesi in Europa (l'altro essendo la Grecia) sprovvisto di uno strumento di reddito minimo;

la sperimentazione della "**Carta per l'inclusione sociale**": nel corso del secondo semestre 2013 è partita nelle 12 città metropolitane o con più di 250 mila abitanti la Sperimentazione della cosiddetta "nuova" carta acquisti, prevista dall'art. 60 del d.l. 5/2012 per la quale sono stati stanziati 50 milioni. La Sperimentazione prevede l'erogazione di un beneficio economico attraverso una carta di pagamento, utilizzabile per l'acquisto di beni alimentari e altri prodotti di prima necessità, accompagnato da un progetto di attivazione che comporta reciproci impegni da parte dei beneficiari e della amministrazione responsabile dei servizi sociali. I primi benefici sono stati erogati a valere sul bimestre gennaio-febbraio 2014, periodo formale di avvio della sperimentazione, la cui durata iniziale è prevista in 12 mesi;

l'estensione della Carta per l'Inclusione con la **sperimentazione del SIA- Sostegno per l'inclusione attiva** in tutte le Regioni del Mezzogiorno, prevista con il decreto Lavoro (D.L. n. 76/2013), che nella prima fase (biennio 2014-2015 di attuazione) beneficerà della rimodulazione del Fondo di rotazione con risorse già destinate al Piano di Azione Coesione nei limiti di 100 milioni di euro per l'anno 2014 e di 67 milioni di euro per l'anno 2015, per le Regioni del Mezzogiorno che non ne hanno già usufruito. Alla Regione Puglia il decreto del Ministero del Lavoro di riparto delle risorse disponibili, in corso di registrazione, sono assegnate risorse complessive pari ad Euro 34.153.790,00. L'intervento è rivolto alle famiglie in condizioni economiche di estremo disagio, nelle quali nessun soggetto adulto lavora o vi sia bassa 'intensità' di lavoro, siano presenti minori e siano a maggior rischio di esclusione (rischio

abitativo, ecc.). Il richiedente il beneficio economico (SIA) deve essere cittadino italiano o comunitario ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. La misura si rivolge alle famiglie maggiormente indigenti tra quelle in condizione di povertà assoluta, tra i requisiti di accesso è previsto infatti un ISEE, in corso di validità, inferiore o uguale a 3.000 euro. Il contributo economico è modulato in base alla dimensione della famiglia, da 231,00 euro mensili per il nucleo familiare di 2 membri a 404,00 euro mensili per i nuclei con 5 o più componenti.

Il nuovo SIA è uno strumento a disposizione dei Comuni associati in Ambiti Territoriali che, per parte loro, dovranno realizzare un progetto personalizzato di presa in carico per il nucleo familiare beneficiario. La concessione del SIA al beneficiario resta condizionata alla sottoscrizione del progetto personalizzato. Il progetto avrà natura multidimensionale e sarà finalizzato al superamento della condizione di povertà ed esclusione sociale mediante azioni volte, tra l'altro, a migliorare le possibilità di reimpiego per gli adulti, ma anche la performance scolastica dei bambini e dei ragazzi.

Presupposto essenziale è quello di integrare il sostegno economico al reddito con gli interventi ed i servizi sociali erogati dai Comuni, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e la scuola. La sperimentazione richiede una governance complessa, essa stessa oggetto di sperimentazione, inserendo pienamente per la prima volta uno strumento di politica nazionale all'interno della rete integrata di interventi e servizi sociali.

Il SIA individua come soggetti potenzialmente beneficiari gli adulti di nuclei familiari che si trovino contemporaneamente in situazione di "disagio lavorativo", per questo intendendo che sia intervenuta la cessazione del rapporto di lavoro o dell'attività lavorativa negli ultimi tre anni ovvero che risulti attivo un rapporto di lavoro a basso reddito, e che abbiano tra i propri componenti figli minori.

Per la situazione economica è richiesto, inoltre, un valore dell'indicatore ISEE inferiore a 3.000,00 euro, un patrimonio mobiliare inferiore a 8.000,00 euro, un valore dell'abitazione principale inferiore a 30.000,00 euro ai fini ICI (oggi ai fini IUC/TASI), un limitato valore degli importi percepiti a titolo di trattamenti economici per protezione sociale (massimo 4.000,00 euro percepiti nei sei mesi antecedenti la domanda).

Sono, inoltre, considerati, ai fini dell'accesso al SIA, prioritari coloro che denunciino situazioni di fragilità socioeconomica connesse a disagio abitativo, nucleo monogenitoriale, famiglia numerosa (tre o più figli) e famiglia con minori disabili.

### **3. Le misure regionali per l'inclusione sociale e il contrasto delle povertà**

Nell'ambito del **Programma Operativo FSE 2007-2013** la Regione Puglia ha inteso promuovere numerose azioni a sostegno dell'inclusione attiva dei soggetti svantaggiati rispetto all'accesso nel mercato del lavoro, con gli Assi Occupabilità, Adattabilità e Inclusione Sociale che hanno consentito la realizzazione di interventi innovativi tra cui i principali per risorse assegnate e per obiettivi perseguiti sono: Welfare to Work, la sperimentazione della Dote Occupazione, i progetti di Inserimento sociolavorativo di soggetti svantaggiati (Avviso n. 6/2012 – Asse III PO FSE).

Nell'ambito del **Programma Operativo FESR 2007-2013** la Regione Puglia ha inteso sostenere nell'ambito dell'Asse III, tra gli altri, gli investimenti pubblici e privati per il potenziamento dei servizi socioeducativi per l'infanzia e sociosanitari per le persone non autosufficienti, promuovendone l'accessibilità anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, già declinando appena il terzo (accesso ai servizi di qualità) dei pilastri individuati dalla Commissione Europea per la strategia europea di contrasto alle povertà, e introducendo forme di sostegno economico al reddito condizionate al consumo di servizi alle persone per l'inclusione e la

conciliazione. Sono stati inoltre ammessi a finanziamento numerosi interventi per la realizzazione di centri polifunzionali per l'accoglienza delle persone in condizioni di povertà estrema e i servizi di primo aiuto: mense per i poveri, centri di accoglienza notturna per senza fissa dimora, centri di ascolto per il pronto intervento sociale e la distribuzione degli aiuti materiali.

Con Del. G.R. 1534/2013 la Regione Puglia ha approvato il terzo **Piano Regionale delle Politiche Sociali** per il triennio 2013-2015 che, nell'ambito delle politiche di contrasto alle povertà fornisce ai Comuni associati in Ambiti territoriali sociali o loro Consorzi (Poggiardo, Francavilla Fontana, Maglie) indirizzi puntuali per il rafforzamento degli interventi di pronto intervento sociale per le povertà estreme e per gli interventi in emergenza a sostegno del reddito per i bisogni essenziali nonché per il potenziamento degli Uffici di Piano e dei Servizi Sociali Professionali di Ambito perché possano costituire efficaci cabine di regia locali per l'attivazione di tutte le agenzie territoriali pubbliche impegnate nella promozione dell'inserimento sociolavorativo, della certificazione delle competenze, della definizione di progetti individualizzati per le persone adulte e i rispettivi nuclei familiari rivolti a integrare misure di sostegno economico, opportunità di inserimento lavorativo ovvero di percorsi professionalizzanti ovvero di impegno civico, servizi alla persona per il contrasto dei rischi di marginalità sociale. Lo stesso Piano Regionale delle Politiche Sociali rinviava alla misura nazionale SIA e alle politiche finanziate a valere sui fondi strutturali (PON Inclusione, POR Puglia – OT9) per il finanziamento diretto delle misure di sostegno al reddito e inclusione attiva.

Inoltre, nell'ambito delle politiche sociali ordinarie, la Regione Puglia ha messo a regime la misura di sostegno economico per le persone non autosufficienti e i carichi di lavoro di cura dei rispettivi nuclei familiari, rivolta a rendere sostenibile detto lavoro di cura ovvero l'accesso a prestazioni domiciliari integrate, al fine di contrastare il rischio di povertà per questi nuclei in presenza di specifiche situazioni di bisogno.

L'art. 15 della l.r. n. 37/2014 avvia in Puglia con i **cantieri di cittadinanza** la prima misura regionale di sostegno economico al reddito direttamente connessa all'obiettivo di "facilitare l'inserimento socio lavorativo dei disoccupati di lunga durata e l'inclusione sociale dei soggetti in condizione di particolare fragilità sociale", e quindi come misura attiva rivolta anche a favorire l'empowerment delle persone coinvolte e la loro attivazione perché possano progressivamente fronteggiare autonomamente le difficoltà connesse al mercato del lavoro.

La disciplina dei cantieri di cittadinanza, oggetto del presente provvedimento deliberativo, è, tuttavia, parte integrante di una più ampia sperimentazione regionale che è già stata oggetto della sottoscrizione di un apposito protocollo di intesa con le Segreterie Confederali di CGIL, CISL, UIL e UGL Puglia sottoscritto il 29 luglio 2014 e che ha come obiettivi principali i seguenti:

- a) incrementare l'occupabilità delle persone, accrescendo l'efficacia dei percorsi di formazione professionale,
- b) costruire una rete di attori istituzionali economici e sociali per identificare le leve della crescita del sistema produttivo locale,
- c) promuovere percorsi di sussidiarietà e responsabilità sociale d'impresa per favorire l'occupazione.

Quello che, di fatto, si configura come un secondo Piano Straordinario per il Lavoro articola il lavoro di cittadinanza in tre linee di intervento:

- 1) i cantieri di cittadinanza
- 2) il lavoro minimo di cittadinanza
- 3) il contratto di collocamento e/o ricollocamento.

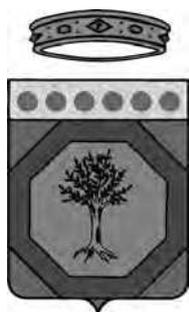
Rinviando al testo dello stesso protocollo di intesa per una più puntuale descrizione degli obiettivi e degli approcci adottati dai diversi strumenti, si rende necessario richiamare in questa sede che i tre suddetti strumenti dovranno essere inquadrati in modo sinergico con il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) che sarà attivato a partire dal mese di gennaio, anche perché i suoi obiettivi appaiono del tutto complementari a quelli già enunciati nel Protocollo di Intesa del 28 luglio 2014 ed è un preciso dovere delle politiche pubbliche, in questo caso regionali, ridurre la confusione e la

dispersione delle misure, nonché la frammentazione delle risorse disponibili, cercando così di orientare efficacemente le persone verso lo strumento e il percorso più adeguato in relazione alla rispettiva condizione di bisogno.

Al fine di rappresentare in modo sintetico ed ugualmente evocativo le diversi componenti della strategia regionale per il contrasto alle povertà e l'inclusione attiva, si è strutturata una matrice che raffigura per ciascuna macroarea di bisogni e per ciascun cluster di target di riferimento la specifica politica regionale da attivare con le risorse già disponibili, e nella gran parte dei casi già quantificate a beneficio degli Ambiti territoriali che ne risulteranno assegnatari.

## MATRICE OBIETTIVI / AZIONI PER LE POLITICHE DI CONTRASTO ALLE POVERTA' e DI INCLUSIONE ATTIVA

		MISURE DI INTERVENTO E FONTI DI FINANZIAMENTO									
FABBISOGNI E OBIETTIVI DI INTERVENTO	Target	Pronto intervento sociale (alloggio sociale, mensa, pacchi viveri,...)	Preso in carico sociale (ascolto, bilancio competenze, orientamento al lavoro,...)	Assegno di Cura	Buoni Servizio di Conciliazione	SIA - Sostegno per l'inclusione attiva	Cantieri di cittadinanza	Lavoro minimo di cittadinanza	Contratto di collocamento/ricollocamento		
estrema fragilità economica e deprivazione materiale	Inoccupati - Disoccupati di lunga durata - Senza fissa dimora - Adulti separati - Donne sole con figli - Pensionati al minimo	Piani Sociali di Zona - PON FEAD	Piani Sociali di Zona		FESR 2007-2013 ; FSC Obiettivi di Servizio ; PAC Servizi di Cura ; FSE 2014-2020						
difficoltà nell'accesso ai servizi socioeducativi per i bambini e sociosanitari per gli anziani	nuclei con figli minori - nuclei con anziani non autosuff. - nuclei con persone disabili		Piani Sociali di Zona - PON Inclusion	FNA ; FRA	FESR 2007-2013 ; FSC Obiettivi di Servizio ; PAC Servizi di Cura ; FSE 2014-2020						
reddito insufficiente da lavoro o a causa della assenza di ammortizzatori sociali	lavoratori precari/a basso reddito - lavoratori in uscita da CIG - disoccupati		Piani Sociali di Zona - PON Inclusion			Fondo SIA ("decreto lavoro" 2013)		Fondo SIA ("decreto Lavoro" 2013)			
	inoccupati e disoccupati di lunga durata						Fondo regionale art. 15 l.r. n. 37/2014	FSE 2014-2020	FSE 2014-2020		
sogetti svantaggiati nell'accesso al lavoro e in condizioni di fragilità sociale	giovani - donne - persone con fabbisogni di riqualificazione profess. - disabili - persone in uscita da percorsi terapeutico-riabilitativi - detenuti e ex-detenuti		Piani Sociali di Zona - PON Inclusion			FSE 2014-2020	Fondo regionale art. 15 l.r. n. 37/2014	FSE 2014-2020	Garanzia Giovani e Fondo NIDI ; FSE 2014-2020		



# **REGIONE PUGLIA**

**AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO  
ECONOMICO, IL LAVORO E L'INNOVAZIONE**

---

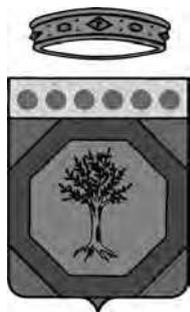
**ALLEGATO 2 – PROSPETTO DI RIPARTO  
DEI FONDI PER I CANTIERI DI CITTADI-  
NANZA TRA GLI AMBITI TERRITORIALI  
PUGLIESI**

---

**NOTA METODOLOGICA:** Il prospetto di riparto dei fondi regionali per i cantieri di cittadinanza assegna a ciascun Ambito territoriale le somme a seguito dell'applicazione del criterio proporzionale applicato per l'assegnazione del Fondo SIA – Sostegno per l'Inclusione Attiva di cui al "Decreto Lavoro" del giugno 2013, calcolato sulla base dell'incidenza della popolazione demografica, dopo il riparto tra le Regioni effettuato sulla base dell'indicatore di grave deprivazione materiale. Le somme sono assegnate al Comune in caso di Ambito monocomunale (Bari, Taranto, Foggia), al Comune capofila dell'Ambito territoriale, in caso di gestione associata regolata da Convenzione tra Comuni, ovvero al Consorzio tra Comuni (nei casi di Poggiardo, Maglie e Francavilla Fontana).

PROV	AMBITO	peso % Ambito su totale regionale	Importo assegnato
BA	Altamura	3,49%	€ 139.600,00
BA	Bari	8,06%	€ 322.400,00
BA	Bitonto	1,91%	€ 76.400,00
BA	Conversano	2,26%	€ 90.400,00
BA	Corato	2,48%	€ 99.200,00
BA	Gioia del Colle	1,65%	€ 66.000,00
BA	Grumo Appula	1,69%	€ 67.600,00
BA	Modugno	1,49%	€ 59.600,00
BA	Mola di Bari	1,72%	€ 68.800,00
BA	Molfetta	1,99%	€ 79.600,00
BA	Putignano	2,24%	€ 89.600,00
BA	Triggiano	2,04%	€ 81.600,00
BR	Brindisi	2,66%	€ 106.400,00
BR	Fasano	2,04%	€ 81.600,00
BR	Francavilla Fontana	2,55%	€ 102.000,00
BR	Mesagne	2,59%	€ 103.600,00
BT	Andria	2,47%	€ 98.800,00
BT	Barletta	2,33%	€ 93.200,00
BT	Canosa di Puglia	1,14%	€ 45.600,00
BT	Margherita di Savoia	1,00%	€ 40.000,00
BT	Trani	2,72%	€ 108.800,00
FG	Cerignola	2,33%	€ 93.200,00
FG	Foggia	3,65%	€ 146.000,00
FG	Lucera	1,32%	€ 52.800,00
FG	Manfredonia	1,94%	€ 77.600,00
FG	S. Severo	1,47%	€ 58.800,00
FG	San Marco in Lamis	2,60%	€ 104.000,00
FG	Troia	1,00%	€ 40.000,00
FG	Vico del Gargano	1,13%	€ 45.200,00
LE	Campi Salentina	2,18%	€ 87.200,00
LE	Casarano	1,84%	€ 73.600,00
LE	Gagliano del Capo	2,13%	€ 85.200,00

PROV	AMBITO	peso % Ambito su totale regionale	Importo assegnato
LE	Galatina	1,50%	€ 60.000,00
LE	Gallipoli	1,83%	€ 73.200,00
LE	Lecce	4,23%	€ 169.200,00
LE	Maglie	1,37%	€ 54.800,00
LE	Martano	1,21%	€ 48.400,00
LE	Nardò	2,30%	€ 92.000,00
LE	Poggiardo	1,12%	€ 44.800,00
TA	Ginosa	1,54%	€ 61.600,00
TA	Grottaglie	2,48%	€ 99.200,00
TA	Manduria	1,95%	€ 78.000,00
TA	Martina Franca	1,54%	€ 61.600,00
TA	Massafra	1,94%	€ 77.600,00
TA	Taranto	4,88%	€ 195.200,00
REGIONE PUGLIA		100,00%	€ 4.000.000,00



# **REGIONE PUGLIA**

**AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO  
ECONOMICO, IL LAVORO E L'INNOVAZIONE**

---

**ALLEGATO 3 – CRITERI DI ACCESSO E  
MODALITA' DI ATTUAZIONE AL SOSTEGNO  
AL REDDITO PER LA PARTECIPAZIONE AL  
CANTIERE DI CITTADINANZA**

---

## 1. Soggetti beneficiari

i **target di riferimento per i cantieri di cittadinanza** in modo da offrire opportunità di accesso al beneficio economico e ai percorsi di inserimento sociolavorativo denominati "cantieri" anche quei soggetti e quei nuclei familiari che non potrebbero accedere al SIA, ed in particolare:

- persone disoccupate da almeno 12 mesi, non percettori di alcun ammortizzatore sociale e/o sostegno al reddito, iscritti presso i Centri Territoriali per l'Impiego, e che si trovino in condizione di svantaggio per l'accesso al mercato del lavoro;
- persone giovani e adulte, con età non inferiore ai 18 anni, che non abbiano mai avuto accesso al mercato del lavoro (inoccupati) e persone in condizione di specifiche fragilità sociali già prese in carico dai Servizi Sociali professionali del Comune o dell'Ambito territoriale, quali possono essere ad esempio i disabili adulti, gli ex-detenuti o le persone nel circuito penale sottoposte a misure restrittive alternative alla pena detentiva, donne sole con o senza figli minori vittime di violenza o di sfruttamento, persone con disabilità che abbiano concluso il proprio percorso terapeutico-riabilitativo e richiedano di accedere a un percorso di inclusione socio-abilitativo-lavorativo.

Non possono presentare domanda di accesso ai cantieri di cittadinanza persone che siano già coinvolte in percorsi di lavoro socialmente utile (LSU), ovvero in percorsi di formazione-lavoro di cui al programma nazionale GARANZIA GIOVANI, ovvero in percorsi per l'autonomia e la vita indipendente (PROVI), ovvero in nuclei percettori di assegno di cura avendo dichiarato di svolgere la figura del care giver familiare di riferimento per la persona non autosufficiente.

### A) criteri minimi di accesso

- o persone disoccupate da almeno 12 mesi non percettori di trattamenti previdenziali e iscritti presso i centri per l'impiego e che abbiano rilasciato dichiarazione di immediata disponibilità a svolgere attività lavorativa
- o persone inoccupate
- o persone residenti da almeno un anno in uno dei Comuni dell'Ambito territoriale in cui presentano la domanda, alla data di presentazione della stessa;
- o persone il cui ISEE familiare è non superiore a 3.000,00 Euro;

### B) criteri di priorità

- o donne sole con figli minori
- o giovani in età fino ai 29 anni compiuti
- o persone nel cui nucleo familiare vi siano almeno 3 figli minori
- o persone con disabilità accertata (certificazione di invalidità superiore al 60%)
- o persone non occupate che versino in condizioni di grave deprivazione materiale e in condizioni sociali a grave rischio di marginalità, da evidenziare con il concorso del Servizio Sociale Professionale dei Comuni associati in Ambito territoriale.

## 2. Beneficio concesso

L'ammontare del beneficio economico assegnato alle persone ammesse ai cantieri di cittadinanza è strettamente connesso agli obiettivi formativi e di inserimento sociolavorativo e pertanto è dimensionato in misura proporzionale al numero di lavorate in "cantiere" e, comunque, con una indennità giornaliera pari ad Euro 23,00 per una giornata di massimo 5 ore lavorate e per un massimo di 130 giornate lavorate in un semestre, al lordo di eventuali ritenute fiscali. Tale beneficio in ogni caso non superiore a 500,00 mensili è al netto della indennità di partecipazione agli eventuali percorsi formativi per la riqualificazione e la crescita professionale del beneficiario.

Resta a carico degli enti promotori e utilizzatori dei cantieri di cittadinanza, sia pubblici che privati, la spesa per il trattamento assicurativo.

L'indennità così determinata sarà oggetto di rivalutazione annuale sulla base dell'indice ISTAT di rivalutazione dei prezzi al consumo.

L'indennità di cui innanzi sarà erogata solo in caso di effettiva presenza del lavoratore nel "cantiere" cui è assegnato, e quindi in misura proporzionale al numero di giornate di effettiva presenza nel cantiere per ciascun semestre considerato.

### 3. Modalità di presa in carico

#### A) Valutazione della condizione di bisogno

I Servizi Sociali professionali dei Comuni, associati in Ambiti territoriali, provvedo alla istruttoria e valutazione delle domande pervenute rispetto a:

- Requisiti soggetti di accesso
- Valutazione della situazione economica dell'individuo e del suo nucleo familiare
- Valutazione multidimensionale della condizione di grave fragilità sociale ovvero del rischio di marginalità
- Elaborazione di una scheda individuale che evidenzia: il contesto socioeconomico familiare, la situazione abitativa, il fabbisogno di servizi di cura connessi ai carichi familiari, la disponibilità all'avvio di percorsi di inserimento sociolavorativo, le propensioni

#### B) Certificazione delle competenze

Il Centro Territoriale per l'Impiego è coinvolto dai Servizi Sociali Professionali per completare la scheda individuale con la valutazione dei titoli di studio ed esperienziali, per la definizione di skills professionale e certificazione di competenze utili al più efficace abbinamento tra persona e cantiere di cittadinanza.

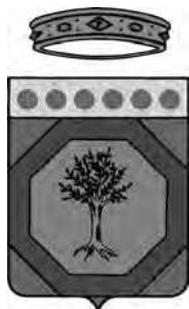
#### C) Contenuto delle Schede di Progetto per il Cantiere di Cittadinanza

Con la manifestazione di interesse il soggetto promotore redige apposito Progetto di Cantiere per l'impiego dei soggetti beneficiari. Il Progetto deve contenere, oltre alle indicazioni relative a finalità e obiettivi, i seguenti elementi:

- 1) Descrizione delle attività da realizzare
- 2) Luogo di svolgimento delle attività
- 3) Numero dei lavoratori (massimo n. 18 per ciascun Cantiere)**
- 4) Durata del Cantiere
- 5) Numero di giornate lavorative per mese e articolazione oraria
- 6) Piano della sicurezza
- 7) Piano di formazione (eventuale)
- 8) Impegno alla copertura della spesa per gli oneri connessi al trattamento assicurativo**
- 9) Definizione del ruolo del tutor nel progetto e individuazione.

#### D) Contenuto del patto individuale

Al fine dell'ammissione al Cantiere, i soggetti beneficiari sottoscrivono con il Comune capofila dell'Ambito territoriale apposito "patto individuale" che espliciti sia gli obiettivi di inclusione lavorativa e di empowerment, sia gli obiettivi di inclusione sociale e riduzione dei rischi di marginalità connessi all'intero nucleo familiare. Per la definizione del format di patto individuale si rinvia alle apposite linee guida che saranno adottate dalla Cabina di Regia entro trenta giorni dal suo insediamento.



# **REGIONE PUGLIA**

**AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO  
ECONOMICO, IL LAVORO E L'INNOVAZIONE**

---

**ALLEGATO 4 – LINEE GUIDA LAVORO  
MINIMO DI CITTADINANZA**

---

L'Accordo Quadro sottoscritto presso la Regione Puglia il 28 luglio scorso, con le Organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl Puglia, denominato "Secondo Piano straordinario per il lavoro- Lavoro di cittadinanza, si pone l'obiettivo di coinvolgere gli attori istituzionali e socio-economici nella identificazione e nell'attivazione delle leve di crescita del sistema produttivo locale e territoriale, nonché di attivare percorsi di sussidiarietà e responsabilità civile delle imprese, per promuovere occupazione e sviluppo sul territorio, definendo altresì una riconversione in senso produttivo della spesa assistenziale sostenuta per i percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga di cui alle leggi vigenti.

Nell'ambito dell'Accordo è presente una misura sperimentale denominata "Lavoro minimo di cittadinanza" che prevede il diretto coinvolgimento dei Comuni nei processi di ricollocazione dei percettori di ammortizzatori sociali ai sensi e nell'ambito delle disposizioni previste dagli artt.6 e 7 ex lege 223/91.

Le presenti Linee Guida definiscono i soggetti attuatori, i destinatari degli interventi, gli Ambiti operativi, le modalità di utilizzo dei lavoratori.

**1) Soggetti Attuatori:** I Comuni anche in forma associata negli ambiti territoriali di zona di cui alla Legge regionale 10 luglio 2006 n 19 ,gli organismi di diritto pubblico di cui all'art.3 comma 26 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n 163, così come modificato dal DLGSn. 113 del 31 luglio 2007, possono promuovere interventi e progetti per la ricollocazione dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga, inseriti nella banca dati percettori attivando all'uopo tavoli di intesa con il partenariato socio-economico. Le intese da sottoscrivere riguarderanno i percorsi finali di ricollocazione anche parziale dei lavoratori impegnati nei progetti di pubblica utilità, sia con la previsione, nelle graduatorie di merito delle imprese che risultino aggiudicatrici dei bandi di opere e servizi, a parità di merito di un punteggio aggiuntivo , ai sensi del Dlgs n 163/2006 ex art. 69 comma 3 ,a favore di quelle imprese che si impegnino ad assumere una quota non inferiore al 20% dei lavoratori utilizzati dai Comuni, sia attraverso lo strumento dell'autoimpiego e/o la costituzione o l'ampliamento, ove già costituite ,delle Cooperative di Comunità ai sensi della L.R n 23 del 20 maggio 2014.

**2) Destinatari della misura:** i lavoratori percettori di ammortizzatori sociali ex lege 223 /91, lavoratori in cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività o a zero ore che percepiscono una indennità con relativa contribuzione figurativa a carico dell'Inps, percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga, inseriti nella banca dati percettori INPS, purchè in costanza di percezione indennità.

**3) Modalità di attuazione dei progetti:** I Comuni che hanno sottoscritto il protocollo denominato "lavoro minimo di cittadinanza " emanano un Avviso pubblico con il quale , nell'ambito dei progetti di intervento definiti, richiedono la disponibilità dei lavoratori da utilizzare in attività ai sensi della legge 223/91.

Nell'Avviso pubblico sarà inoltre definito il progetto di attività , il numero dei lavoratori interessati, i requisiti richiesti per accedere al bando, il periodo di attività , l'impegno settimanale di lavoro.

La selezione sarà effettuata dal Comune utilizzatore sulla base di criteri così definiti e che saranno previsti dall'Avviso stesso:

- carico familiare
  - presenza di figli minori
  - presenza nel nucleo familiare di soggetti diversamente abili
- Reddito ISEE.

Ad ogni criterio sarà attribuito un punteggio già previsto e definito nell'Avviso ,al fine di stilare una banca dati di lavoratori interessati da cui attingere per le attività progettate e/o da progettare.

Premesso che per attività di pubblica utilità si intendono gli interventi non rientranti nelle attività ordinaria dell'Ente utilizzatore, i progetti potranno riguardare iniziative in tema di recupero e difesa del suolo, la raccolta differenziata porta a porta, o altri progetti di sviluppo locale che le Amministrazioni Comunali definiranno d'intesa con il partenariato sociale ed economico, con interventi tesi al rilancio delle politiche attive del lavoro e anticicliche finalizzate al reinserimento lavorativo dei percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga, così come previsto nell'Accordo sottoscritto il 28 luglio scorso.

**4) Modalità di svolgimento delle Attività:**

I lavoratori percettori di ammortizzatori sociali, anche in deroga, saranno utilizzati per un numero di ore settimanali proporzionati all'indennità percepita e comunque per un numero di ore non inferiore a 4 ore giornaliere.

La durata del progetto propedeutico all'inserimento in un percorso lavorativo non potrà superare la durata del trattamento di mobilità o di cassa integrazione (solo nel caso di Cassaintegrazione a zero ore) Eventuali aumenti orari oltre le 4 ore giornaliere comporteranno una integrazione all'indennità percepita dal singolo lavoratore a carico dell'Ente utilizzatore, comprensiva di oneri assistenziali e previdenziali.

Ove necessario l'utilizzo temporaneo potrà essere integrato con attività di formazione destinata all'aggiornamento delle competenze individuali, finalizzata all'inserimento lavorativo alla fine del progetto.

A tal fine i Comuni, in relazione al fabbisogno professionale espresso, si relazioneranno con i Centri per l'impiego competenti per territorio per indirizzare i lavoratori a percorsi formativi mirati.

I Centri per l'impiego territorialmente competenti effettueranno tutti gli interventi di politica attiva e di bilancio delle competenze dei singoli lavoratori, secondo le modalità già consolidate, indirizzandoli a percorsi formativi presenti e collegati al repertorio delle figure professionali delineato nel Catalogo dell'offerta formativa, approvato dalla Regione Puglia e pubblicato sul Burp n.92/2013 e con le modalità previste dall'Avviso 2/2013 pubblicato sul Burp n 11/2013:

A livello provinciale è costituita una cabina di regia e di coordinamento delle attività progettuali composta dai Sindaci, dalle Organizzazioni sindacali firmatarie del Protocollo denominato "lavoro minimo di cittadinanza", con il compito anche di validare gli specifici progetti presentati